

Villafranca e i suoi artisti

Tre eccellenze della cultura alla Biennale di Venezia

Non lascia
la sua casa



Vado nelle metropoli
ma è importante tornare
sempre a Villafranca
RENATO BEGNONI
FOTOGRAFO

Branchi
d'immagini



Disegno un modulo e poi
lo moltiplico unendo
tradizione e computer
TOMMASO CAROZZI
ILLUSTRATORE

COMMOZIONE. Il fotografo ha 55 anni e vive da sempre in città. Si emoziona quando ricorda la telefonata per esporre

Il dolore secondo Begnoni «La foto può renderlo bene»

Porterà alla massima attenzione del panorama internazionale sette scatti a colori
Li dedica ai giovani e a sua madre Teresina, ispirato dalla scomparsa di sua sorella

Maria Vittoria Adami

Villafranca sbarcherà alla Biennale di Venezia 2011 «Illuminazioni» con una tripla. La 54esima esposizione d'arte internazionale aprirà il 4 giugno, annoverando tra gli artisti partecipanti, provenienti da 87 paesi del mondo, anche il fotografo Renato Begnoni e l'illustratore Tommaso Carozzi. Entrambi villafranchesi. Ci sarà anche Francesca Vivenza. L'artista, nata a Roma e residente a Toronto, in Canada, vanta parenti illustri originari di Villafranca e ha mantenuto un'abitazione qui, che visita saltuariamente.

Non credeva alle sue orecchie Renato Begnoni, 55 anni, quando ha ricevuto la notizia che Italo Zannier, su incarico di Vittorio Sgarbi curatore del Padiglione Italia della Biennale, aveva inserito proprio lui nella rosa dei 12 artisti della sezione Fotografia.

Sigla così, Begnoni, la seconda partecipazione alla Biennale, dopo 16 anni, a fianco di personaggi noti come Guido Guidi, Antonio Biasucci, Olivo Barbieri. Porterà ben sette fotografie. «Ho partecipato nel 1995, ma non con tante opere come in questa occasione»,

racconta trattenendo a stento le lacrime di commozione. «Saranno fotografie a colori che ripercorrono il tema del dolore e del disagio dell'essere umano, nelle sue più varie sfaccettature. È una soddisfazione immensa e la dimostrazione che se lavori bene e seriamente qualcuno ti cattura ed emerge».

Begnoni si occupa di fotografia d'architettura, reportage e ritratti dal 1986. Espone in gallerie italiane e all'estero, dall'Europa agli Stati Uniti, dal Canada all'Argentina. Le sue opere sono conservate a Venezia e a San Francisco, al museo Fratelli Alinari di Firenze e alla Biblioteca nazionale di Parigi. Una delle sette fotografie, inoltre, sarà pubblicata sul catalogo della Biennale.

«Il tema del dolore è sopraggiunto alla scomparsa di mia sorella. Sentivo che mancava la sua parte fisica, ma non il ricordo e quello che aveva lasciato in me. Ho tradotto in foto sentimenti che provavo da sempre», racconta Begnoni, «perché fin da ragazzino ho avvertito sensazioni di sconforto che poi da adulto sono riuscite ad esprimere attraverso questa arte».

Begnoni trova il tempo anche di mettere a disposizione



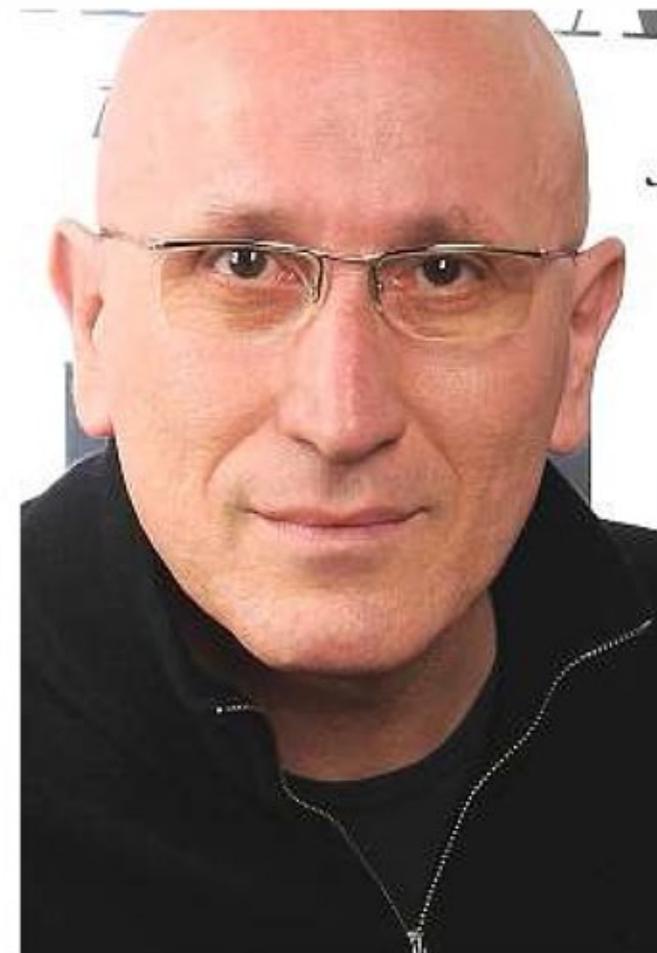
Una fotografia di Begnoni che sarà esposta a Venezia. Il titolo è «Francesca»

la sua macchinetta fotografica per iniziative di volontariato. Da un paio d'anni, mescolando l'esperienza tecnica alla sensibilità del cuore, scatta le foto che poi compongono il calendario del centro per disabili Il Girasole. «Ho la fortuna»,

racconta, «di dialogare con la fotografia e voglio metterla a disposizione degli altri. È un modo per unire le forze e parlare ai giovani, che hanno un credito nei confronti del mondo degli adulti».

A loro e alla madre Teresina,

Begnoni dedica i suoi successi, senza dimenticare mai la sua Villafranca. «Non mi sono mai mosso di qui», conclude. «Sono stato all'estero, tuffandomi nelle grandi metropoli, ma è importante tornare sempre e offrire la mia potenziali-



Renato Begnoni esporrà alla Biennale

**Lo ha voluto
Italo Zannier
incaricato
da Vittorio Sgarbi
Con lui soltanto
undici colleghi**

**Da Parigi
a San Francisco
è conosciuto
in gallerie
e musei
di mezzo pianeta**

tà a questa piccola cittadina di provincia».

E poi tornano le lacrime. Deve prendere fiato prima di tornare a parlare, con la voce rotta dalla commozione ricorda il lontano 1990 e le parole della collaboratrice del Corriere

della Sera ed esperta d'arte e fotografia, Giuliana Scimè: «Mi disse "tu arriverai con fatica, ma sei puro e quando arriverai segnerai la storia della fotografia in Italia". Non l'ho mai dimenticato». ♦